

Azione 19.06.2017

Società e Territorio

Storia della comunicazione
100 anni di invenzioni in una mostra permanente alle scuole elementari di Savona



► pagina 8

Intervista a Grégoire Vittoz
Il nuovo direttore di Dipendenze Svizzera denuncia l'immobilismo del Parlamento in materia di lotta contro le dipendenze

► pagina 8



Consulenza criminologica
Incontro con Laura Baldi-Pedevilla per parlare di criminologia in Ticino, ma anche di donne e bebè

► pagina 10



La valle dell'Alto Vedeggio come si presenta oggi. (TV-Pixel)

Un'opportunità per tutti

PAV Ha il sapore dell'utopia eppure il Progetto Alto Vedeggio è una soluzione concreta per recuperare il nostro territorio, come spiega l'architetto Marco Giussani

Roberto Porta
Una pista di ghiaccio ad Ambri. Uno stadio di calcio, con almeno tre anni di anticipo, a Lugano. Un solido in cemento sul Locarnese. La copertura dell'autostrada ad Airolo, per una lunghezza di un chilometro all'uscita della galleria del San Gottardo. Di questi tempi il Ticino pulisce di progetti architettonici di portata generazionale. Tra questi idee in fase di realizzazione ce n'è una che è rimasta di momento piuttosto lontana dai riflettori dei media e dell'opinione pubblica. Eppure questa visione denominata PAV – che sta per Progetto Alto Vedeggio – ha tutti i numeri per cambiare in meglio la vita di migliaia di persone, perlomeno di quelle che vivono nella regione immediatamente a nord del Monte Ceneri.

Il PAV ha un obiettivo che a prima vista appare decisamente utopico, quasi irrealizzabile: coprire l'autostrada, seppur non completamente, da Il versò a Sagno, nel Monte Ceneri al Monte di Terzo. Maestri di questo progetto è l'architetto Marco Giussani, di Merano. «La mia idea era una semplice intuizione, un modo di vedere le cose da una prospettiva diversa. Abbiamo dei problemi ma abbiamo anche delle opportunità, se si fa propria la volontà di risolverli». Il progetto PAV infatti è ben più di una semplice, si fa per dire, opera dell'automobile. Per malincuore si prevede di utilizzare gli intersti riciclati da altri cantoni. Il materiale di scarto che in Ticino da anni ormai non si può più mettere insieme con una propria città, non sarebbe più un impianto ma una soluzione e nel caso del PAV una vera e propria opportunità. L'obiettivo di questo progetto è perlomeno duplice: accrescere la qualità della vita per la popolazione dell'Alto Vedeggio, che vedrebbe drasticamente ridotto l'inquinamento fisico che oggi fa soffrire i cittadini di intersti che al momento vengono ammassati alla bell'e meglio in colline artificiali lungo l'autostrada del Canton Ticino.

A questi scopi principali ne vanno aggiunti un paio d'altri. La copertura dell'autostrada permetterebbe di creare nuovi spazi verdi, da destinare all'agricoltura e al tempo libero dei cittadini. Città e paesi che, dietro a fuori l'Alto Vedeggio, hanno finora risposto in maniera negativa al finanziamento di un primo studio di fattibilità.

«Stanno che pensiamo di entrare in una nuova fase di approfondimento in cui analizzeremo i diversi aspetti, tecnici, economici e paesaggistici. Di questo progetto. Per identificare ad esempio le aree precise in cui l'autostrada verrà effettivamente coperta. Non sarà possibile farlo lungo tutta l'autostrada visto che

diversi coperti sono già stati edificati, in altre zone sono invece una sorta di vincolo naturale che rende meno congeniva e potenzialmente "naturale" l'edificazione di una copertura.

Resta poi, ed è la domanda centrale di ogni progetto, da risolvere la questione del finanziamento. Il non è una questione di poco conto visto che l'investimento stimato potrebbe essere di circa 300 milioni di franchi. «In Ticino non abbiamo queste risorse», ammette lo studioso l'architetto Giussani – «ma il progetto è interessante proprio perché attraverso gli intersti, il cui costo è di circa 40-50 franchi al metro cubo, sarà possibile finanziare gran parte dell'opera. Invece di creare montagne intersti e di trasportare gli intersti oltre confine, pagando per questo, il materiale intersti potrebbe essere direttamente trasferito in una vera e propria riserva, garantendo appunto la copertura dell'autostrada e la ricompensa di una parte del nostro magifico territorio. «Lo studio di fattibilità è in corso e i dati sono positivi, indicano infatti che è possibile coprire con questo investimento attraverso il quale si potrebbero ricavare gran parte delle risorse necessarie».

Tra i problemi da risolvere ce n'è uno anche amministrativo. L'autostrada appartiene alla Confederazione e l'Ufficio federale delle strade, l'Ustra, mira alla realizzazione entro il 2022 di alcuni lavori, chi fino a è ormai a mezzo, per ridurre l'inquinamento fisico nella regione. Una soluzione però costata, in sede legale, dal comune di Monteceneri, «i ripari fisici», aggiunge Giussani – «rappresentano una soluzione parziale dal punto di vista dell'inquinamento fisico e dal punto di vista paesaggistico. Spese in denaro PAV potrebbe risolvere tutti questi problemi, compreso quello degli intersti, permettendoci di recuperare anche una delle cose più preziose che possediamo: il nostro territorio».

È per finire un'altra domanda che forse richiede dati da indovinare a quanto la pena delle prime pietre? «Solanto il fatto di parlare è già una sorta di prima pietra, un modo diverso di pensare che speriamo possa farsi contagioso. Si tratta di non arrendersi davanti ai problemi e anzi di trasformare i problemi in vere e proprie opportunità, ponendo le basi affinché le prossime generazioni possano cogliere i frutti di questi progetti visionari. Credo che se lo studio di fattibilità darà risultati positivi tra circa dieci anni potremo vedere i primi risultati».

Un progetto, una visione, una filosofia. E una soluzione concreta, se tutte le variabili e le scoperte di questa equazione architettonica ricominciano davvero a ridisegnare l'Alto Vedeggio e fuori esempio per la Svizzera intera.

Suisse Projets

DEVELOPMENT DESIGN AND FINANCE